

# Quante federazioni nell'occhio del ciclone...

NEDO CANETTI

**L**E ABBIAMO CONTATE. Sono dodici le federazioni sportive del Coni che per un motivo o per l'altro sono state negli ultimi mesi nell'occhio del ciclone.

Alcuni dei presidenti e dei gruppi dirigenti eletti meno di due anni fa già hanno dovuto gettare la spugna in seguito a più o meno clamorose crisi. In certi casi, come per la Fidal, superate con la conferma del presidente e un forte rinnovamento del Consiglio federale. Altre come il ciclismo con il cambio della guardia alla poltrona più alta e un consiglio profondamente rinnovato altre ancora come alla Pallavolo e al Pentathlon moderno tuttora in corso per le dimissioni dei rispettivi presidenti (vicine le scadenze congressuali). Motociclismo e Disabili la crisi l'hanno solo sfiorata con la prospettiva, però, di una resa dei conti a breve scadenza.

Per Calcio e Pesca si pongono problemi di altra natura, primo fra tutti la richiesta sempre più insistente delle altre associazioni venatorie e piscatorie di entrare a farne parte superando vecchie di scimmie della grande famiglia del Comitato olimpico. Per la caccia c'è anche la proposta di cancellarla dallo sport olimpico. Il Nuoto dal canto suo, si sta leccando le ferite dei mondiali romani, non certo esaltanti sotto tutti i punti di vista e lo stesso Basket che pure ha una guida ferma in Giovanni Petrucci soffre dell'eterna disputa con la Lega della mancanza di risultati internazionali e delle dispute con il Coni a proposito del Totocalcio.

Abbiamo lasciato per ultimo il calcio non certo per ordine di importanza ma perché rappresenta un caso a sé, per il riflesso che le sue vicende hanno su tutto lo sport italiano e perché le vicende della Figs si intrecciano naturalmente con il delicatissimo momento del Totocalcio (meno 12% di entrate). Dopo anni di assoluto potere, la poltrona di Matamese è, infatti, messa in discussione da un gruppo di presidenti di club tra i più influenti sostenuti da personaggi come Nizzola e Abele. Chiedono più soldi da ottenere con una politica più aggressiva verso il Coni. Il racconto delle sofferenze federali è stato forse troppo lungo ma assolutamente necessario se si vogliono capire le «novità» di una situazione che è andata sempre più rapidamente modificandosi fino a mettere in discussione l'assetto stesso del federazione olimpica e addirittura il modello sportivo italiano. Mario Pescante legge le fibrillazioni delle federazioni come un segno del rinnovamento in corso innescato dalla sua elezione e dal suo programma (la famosa carta

per lo sport del 2000). C'è del vero in questa interpretazione. Saltano infatti vecchiearchie di potere incrostate in posizioni consolidate. Finiscono in secondo piano o addirittura scompaiono dall'orizzonte sportivo personaggi come Nostini e Omini che sono stati alla testa delle rispettive federazioni per decenni. Altri della stessa longevità come Zerbi (moto) e Pellicone (pesi) non sono certo tranquillizzati. Questo è vero. Non ci sono più «intoccabili». La svolta pur tra difficoltà ed ostacoli sta procedendo.

Come dicevamo però le crisi particolari sono il sintomo di una crisi più generale. Di impianto. Sempre più si impone una legge che superando la vecchia legislazione del 1942 istituita dal Coni ridefinisca il modello. Anche perché sono intervenuti fatti nuovi di grande rilievo come l'entrata in campo delle regioni con notevoli poteri in materia appunto sportiva (in particolare dopo lo scioglimento del Ministero del Turismo spettacolo e sport) e il vasto allargamento della base dei praticanti.

**N**EL FRATTEMPO in attesa di una legge che è tutta da venire (anche per norme più fattibili come l'art. 91 e società sportive il recente incontro Pescara-Cardia ha solo sanzionato il rinvio a dopo il 23 aprile), occorre che il Coni non stia fermo ma si muova lungo la strada del rinnovamento (democratizzazione) degli statuti federali, delle norme elettorali e della composizione della corporazione (perché non votano atleti, allenatori, istruttori?) nella definizione dei rapporti Giunta-Coni (controllo-controllo) e di quelli sempre più difficili al limite spesso, della rottura tra Federazioni e Leghe.

E ancora. La riforma di tutto il comparto della promozione. Non basta annunciare l'istituzione del settore «Sport per tutti». Bisogna dare concretezza alla decisione partendo dalla riforma, senza discriminazioni degli Enti di promozione con norme regole parametri finanziari controlli ben definiti pena lo scoppio di casi del tipo Fiamma-Asi, con strascichi non proprio simpatici, come il sequestro di miliardi da parte della Guardia di finanza denunce avvisi di garanzia rinvii a giudizio.

I tempi stringono. Non intervenire per tempo potrebbe portare a conseguenze irreparabili. Ci sono forze (politiche) che affilano le armi per un possibile scontro finale che potrebbe avere come sbocco la fine dell'autonomia del movimento sportivo magari attraverso la nascita di qualche ministero

## TRUFFE DA CAMPIONI. La lotta alle sostanze proibite rischia lo stop



Susan Tedick, l'atleta tedesca recentemente trovata positiva al controllo antidoping

Don Emmeri / Ansa

# L'antidoping del Coni? È finito fuori controllo

Chi deve effettuare i controlli antidoping nello sport italiano? Il Coni e non più le federazioni, almeno stando ad una delibera presa il 7 febbraio dal Comitato olimpico. Ma dal Foro Italiano non è ancora partito un controllo...

MARCO VENTIMIGLIA

**ROMA** Se vi dicessimo che il 7 febbraio scorso il Consiglio nazionale del Coni ha deliberato l'istituzione del «Coordinamento centrale attività antidoping» e se aggiungessimo che questo pomposo organismo dovrebbe occuparsi di tutti i controlli antidoping svolgendo dal compito le Federazioni sportive ed ancora se sostenessimo che a tutt'oggi del «Coordinamento centrale» non esiste traccia e che al momento non c'è nessuno tenuto ad effettuare i controlli, se insomma vi raccontassimo tutto ciò voi che cosa pensate? Beh, avete due o tre minuti per formarci un'opinione più o meno il tempo che impiegherete a leggere quanto segue. Troppo impegnativo? Ma no, tanto più che potrete allenare la concentrazione constatando con stupore che nelle stanze del Coni (quelle che esistono veramente e non solo per delibera) i romanzetti della realtà romanizzata e la ruda realtà sono spesso avviluppati in un nodo inestricabile.

Mario Pescante è il presidente del Coni. Mario Pescante è anche un avveduto dirigente sportivo non si spiegherebbero altrimenti i quasi vent'anni trascorsi sulla poltrona di segretario del Coni prima di tentare con successo il gran salto alla presidenza. Però Mario Pescante ha anche come tutti noi qualche umana debolezza. In particolare il segaligno Pescante se la prende a male quando qualcuno fa un'efficace proposta in sua presenza. «Ma che bella idea - inizia a dolersi il leader di Avezzano - perché non l'ho avuta io?». Ed a forza di dolersi si innesca un fenomeno misterioso: passa qualche mese e l'idea diventa effettivamente di Pescante! E quanto è all'incirca accaduto con questa storia del «Coordinamento centrale dell'attività antidoping».

**Radicali cambiamenti**  
Mesi fa parecchi mesi fa il signor Gianni Petrucci, presidente della Federazione basket, ebbe a proporre un radicale cambiamen-

to delle strutture dell'antidoping nazionale. «Perché - argomentò di fronte agli altri membri del Consiglio nazionale del Coni - continuare a far effettuare i controlli alle singole Federazioni gravandole di un peso economico e mettendole nella scomoda situazione di dover giudicare per questioni gravissime i propri tesserauti? Meglio - fu la proposta di Petrucci - affidare il tutto al Coni che ha i soldi e l'autorità per gestire al meglio l'apparato dell'antidoping».

### La delibera del Consiglio

Trascorsero dei mesi vari mesi fino ad arrivare al 7 febbraio del corrente anno. Nel frattempo Mario Pescante non era stato con le mani in mano specie quando dal suo partito transitava una telecamera. Prima lo spettacolare annuncio della creazione di una Commissione di indagine sui doping (a proposito: esiste ancora?) e se si di che cosa si occupa? Poi l'altrettanto roboante istituzione di una Commissione di studio sul fenomeno doping incaricata fra l'altro di varare un programma di controlli antidoping a sorpresa (un organismo che però patisce una cronica carenza di uomini e mezzi). Restava però quell'idea troppo bella per non essere di Pescante.

E così quel primo martedì di febbraio il Consiglio nazionale del Coni da Pescante presieduto varò in pompa magna il già menzionato Coordinamento «Il Coni - recita la delibera - a mezzo di un proprio Ufficio denominato Coordinamen-

to Centrale Attività Antidoping, dispone per l'effettuazione dei controlli antidoping d'incisa con la Federazione Medico Sportiva Italiana e le Federazioni Sportive Nazionali interessate».

### Colpevole ritardo

Verrebbe da dire che quella delibera fu presa in fretta e furia se non fosse che del secondo sostanzioso non siamo certi. Sulla fretta in vece nessun dubbio come hanno dimostrato i successivi avvenimenti. Da quel 7 febbraio la telefonata standard che arriva negli uffici del Coni suona così: «Dobbiamo fare delle gare in cui è previsto l'antidoping, ci mandate il vostro personale?». E di fronte all'imbarazzo di ruego dall'altra parte del filo la successiva considerazione dell'incaricato di questa o quella Federazione è pressappoco questa: «Ma come avete potuto centralizzare i controlli antidoping senza aver prima creato un ufficio addetto?». E invece è accaduto anche di peggio: visto che trascorsi ormai setant'anni dalla famosa delibera la situazione non si è mossa di un passo.

Nel momento in cui scriviamo i controlli antidoping nelle competizioni del nostro Paese sono tuttora assicurati dalle singole Federazioni sportive. Un attività che viene svolta per ragioni di opportunità ma alla quale gli Enti federali non sono più tenuti in considerazione della famigerata delibera. Le Federazioni aspettano e il Coni pure. Che cosa? Un'altra idea di Pescante.

### Tennis: Furlan batte Dosedel nell'Atp Nizza

Il tennista italiano Renzo Furlan ha battuto il ceco Slava Dosedel nel primo turno del torneo Atp di Nizza. Nello stesso turno il francese Guy Forget testa di serie numero 8 e numero 27 mondiale è stato eliminato con suo connazionale Cedric Pioline numero 57 mondiale indue set 6-3 7-6 (7-4).

### Fujimoto vince il rally Safari

Il giapponese Yoshio Fujimoto al volante di una Toyota Celica ha vinto il rally Safari quarta prova del mondiale. Fujimoto ha preceduto il connazionale Kenryo Shinozuka (Mitsubishi Lancer) ed il vincitore dell'anno scorso il keniano Ian Duncan (Toyota Celica). Marco Bighetti su Subaru si è piazzato al quinto posto. Marco Galanti su Par Toyota al settimo.

### Atletica: ottimo nel 200 Mike Marsh

Lo statunitense Mike Marsh noto soprattutto per avere vinto l'oro olimpico nel 200 a Barcellona e avere sfiorato di un centesimo il primato mondiale di Pietro Mennea ha dato spettacolo nella riunione di Walnut imponendosi in 9'89. Si tratta di un risultato irregolare dato che il vento soffiava oltre la norma a 2,90 metri al secondo ma Marsh sembra avviato alla rincorsa del primato mondiale di 9'85 del connazionale e compagno nel Santa Monica Levov Burrell. A Walnut si è presentato in pedana anche Carl Lewis che ha vinto il lungo con 8'13 ottenuto con un vento favorevole di 3,7 m/s.

### Baseball: risultati del campionato

Risultati degli incontri della terza giornata del campionato di serie A/1 di baseball. Caserta-Belluno ma rinviata per pioggia. Itali-Bohlogna-Fideuram Torino 10-4. Frangace Verona-Ivas Rimini 1-8. Novara Fontemurra Grosseto 5-15 (al settimo inning per differenza punti). Caravantours San Marino-Danesi Nettuno 5-8. Classifica dopo la terza giornata. Ivas Rimini giocate 2 vinte 2 perse 0 media 1000. Cynparma Parma 1101000. Itali-Bohlogna 321667. Fontemurra Grosseto 321667. Danesi Nettuno 321667. Fideuram Torino 312333. Novara 312333. Caravantours San Marino 312333. Caserta 10100. Frangace Verona 2020.

### Ciclismo: il Giro d'Aragona a Escartín

Lo spagnolo Fernando Escartín si è imposto nel giro ciclistico di Aragona al termine della quinta tappa Barbastro-Saragozza di 139 chilometri vinta dall'olandese Jelle Nijsman. Gli italiani Adriano Baffi, Endro Leoni e Samuele Schiavina si sono piazzati al terzo quarto e settimo posto nella classifica generale. Escartín precede gli spagnoli Garmentia, Cubino e Indurain.

## PALLANUOTO. Il ct ottimista dopo il risultato del trofeo «Otto Nazioni»

# Il Settebello è quinto, Rudic vede rosa

«La trasferta francese della nazionale di pallanuoto è andata meglio di quanto si possa immaginare». Ratko Rudic è soddisfatto del 5° posto ottenuto ad Antibes nel trofeo Otto Nazioni. «Abbiamo giocato alla pari con tutti».

LORENZO BRIANI

**ANTIBES** Con un 5° posto ad un torneo internazionale il Settebello campione del mondo e d'Olimpia sarebbe stato criticato da ogni parte senza pietà. La nuova squadra invece no. Rudic ha cambiato praticamente tutto ha spedito a casa i «senatori» e reclutato forze nuove. Da plasmare da portare ancora una volta sul tetto del mondo. Ricominciare da capo insomma. Questa affascinante sfida però presenta degli ostacoli inegabili

mente alti. Perché l'eredità del Settebello quello formato dai van Ferretti Porzio e Campagna è molto pesante da sopportare. Adesso in acqua scende gente del calibro di Giustolisi Bencivenga Calaterra e Soltani. Tutti ragazzi con più di un pizzico d'esperienza in meno rispetto ai «senatori» ma con diverse stagioni da giocare ad alti livelli. Sono loro dunque il futuro azzurro. E Rudic non cambia rotta. «Forse qualcuno dimentica che con la squadra che poi ha vinto mondiali

Europei ed Olimpici l'inizio non è stato facile. Abbiamo subito più di qualche capotito. E, il non arrivare a vincere capisco però che adesso è più semplice mettere alla prova un team che sostituisce un gruppo di ragazzi vincenti. Questo non mi spaventa, anzi mi dà la carica giusta per cercare di migliorare ancora». Ad Antibes gli azzurri hanno giocato praticamente alla pari con tutti gli avversari Ungheria (salita sul gradino più alto del podio) compreso. «Non mi aspettavo di vedere un gruppo di ragazzi compatti capaci di fare quadrato nelle partite importanti. Lo ammetto sono soddisfatto dell'andamento degli incontri. Una sola volta abbiamo sbagliato praticamente tutto (nella partita vinta contro la Francia). E non è poco per chi comincia adesso a respirare una tensione diversa da quella che c'è nel campionato italiano». Sorride Ratko Baffi si rivolge verso l'alto. Qualche risultato positivo insomma si

vede. «Manca la freddezza-killer quella che ti permette di chiudere le partite. Ecco questo è un aspetto sul quale dobbiamo lavorare sodo».

Il team azzurro non ha più per sonagli nessuno ha impersonificato (in campo e fuori) il ruolo del leader ad eccezione forse del portiere Attilio Giacolini in gran parte Rudic-dipendente dunque. Ma anche questa situazione finirà si intravede già qualche atleta con la caratura del *conductor* del giocatore. Luca Giustolisi per esempio. Ma tutto è ancora campo in aria perché dipende (ancora) dalle decisioni del ct dalle convocazioni che Rudic farà in occasione dei campionati Europei il primo appuntamento importante della stagione insieme alla Coppa Fina.

Un salto indietro per tornare ad Antibes. L'«Otto Nazioni» ha confermato la forza di Ungheria e Spagna (finaliste) il buon momento



Ratko Rudic

D. Annibaldi

## MOTOCICLISMO

# Assoluti di Monza: 50 cadute, 18 ricoverati. Grave il pilota Ferrioli

Un pilota è rimasto gravemente ferito a Monza durante i campionati assoluti italiani di motociclismo che hanno visto cinquanta di ciclisti coinvolti in cadute e di cui 18 ricoverati all'ospedale.

Luca Ferrioli 33 anni di Varese (Varese) è caduto durante il penultimo giro del trofeo «Suzuki» alla guida di una 250 cc ha riportato un trauma cranico con lesioni focali cerebrali a causa del quale ha perso conoscenza. La seconda gara delle superbike ha registrato la brutta caduta di Ferdinando Di Maso alla curva della Roggia il pilota ha picchiato violentemente il capo contro il cordolo di cemento ed ha perso conoscenza mentre la gara continuava con lui stesso a bordo pista. Quak he giro dopo alla prima variante è caduto invece Giuseppe Dallari finendo con violenza contro le barre di paglia. Per Enrico Eugeni con la sua Yamaha

un pauroso incidente alla parabola che lo ha visto letteralmente volare per l'aria i medici parlano di frattura della clavicola su una precedente frattura nello stesso punto ricovero precauzionale invece per Andrea Perselli la cui Ducati dopo essere finita nella sabbia si è incendiata.

Paolo Casoli e Portuococco Chiti ex protagonisti del mondiale si sono aggiudicati le due gare delle superbike. Nella prima prova Casoli che ha corso con una cavigha gonfiata per una sospesa la frattura ha preso subito il comando. Nella seconda gara Portuococco ha preso il comando dalla guida di Chiti Casoli e Merzagalli mantenendolo fino all'ultimo giro ma è poi stato superato da Chiti. A Fabrizio Celebrano (Honda) è andata la classe 600 Super sport dopo la squalifica di Massimiliano De Giovanni.